

Committente - SABAP-BO

Emilia-Romagna - FE – Argenta

SABAP-BO\_2023\_00243\_FA\_00004  
Impianto fotovoltaico EG Lago, Argenta (FE)



OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: 189 - Responsabile della VIArch: Amato, Flavia  
Compilatore: Amato, Flavia - Data della relazione: 2023/12/05

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

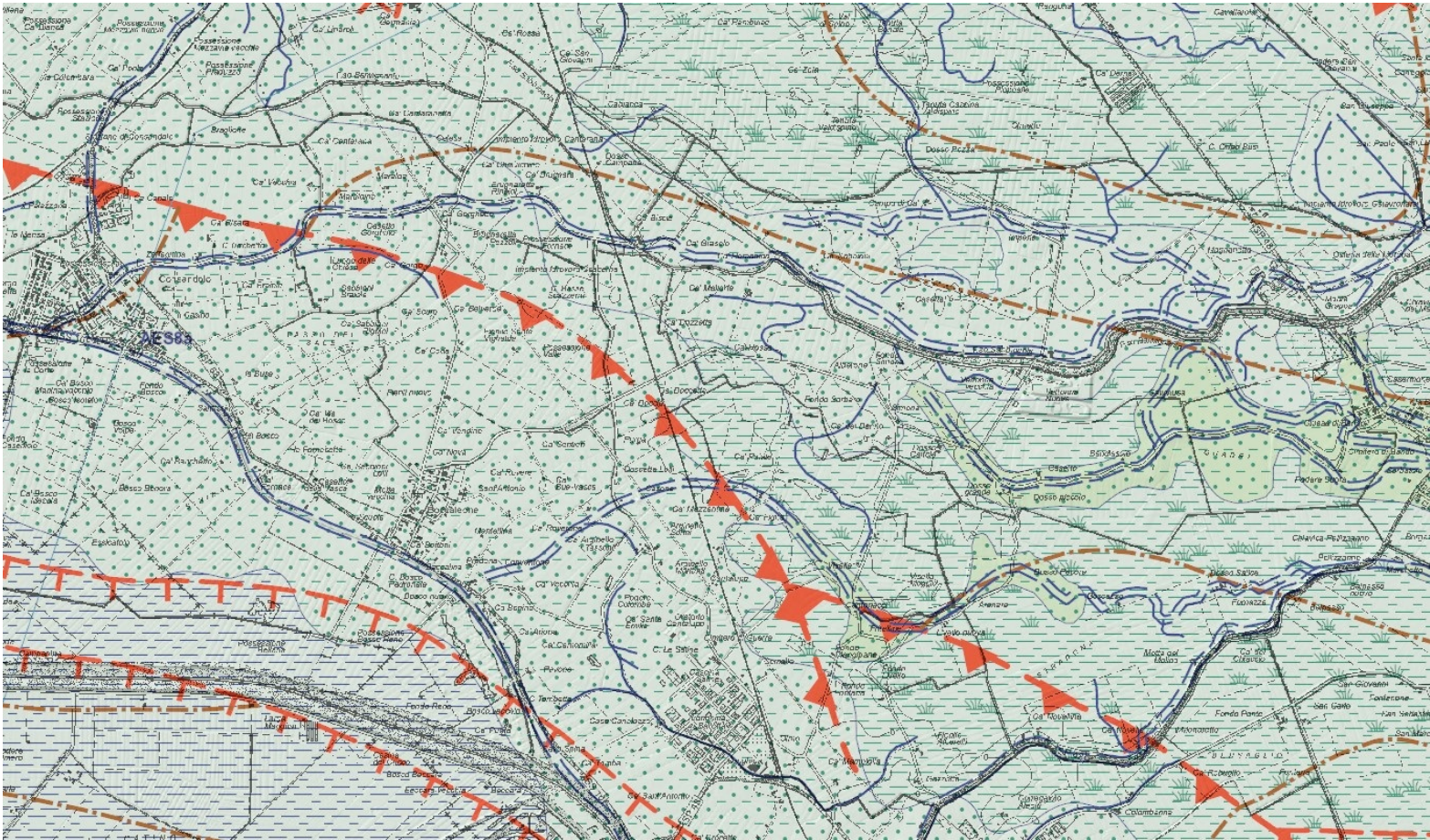
Le opere di progetto L’area di realizzazione dell’impianto fotovoltaico di potenza pari a **12,67 MW** si trova in un terreno agricolo compreso tra via Alberone e via Cantalupo, nel comune di Argenta (FE) a nord di località Sant’Antonio. Il sito occuperà una superficie complessiva di 144.507mq e sarà collegato alla centrale di distribuzione da un elettrodotto che avrà una lunghezza complessiva di 2,7km. L’impianto fotovoltaico L’area su cui sorgerà l’impianto ha coordinate geografiche di riferimento latitudine e longitudine: 44,64639 Nord – 11,83008 Est. Il terreno è censito al Foglio 80 Mappali 31,38,37,15,82,271,54 porzione del Comune di Argenta. I moduli fotovoltaici saranno del tipo bifacciali e installati a terra su strutture **fisse con esposizione verso Sud ed inclinazione di circa 20°**. L’impianto fotovoltaico sarà completato dall’installazione di una cabina di interfaccia con control room, realizzata con un manufatto in cemento armato, ubicata in corrispondenza del punto di accesso al campo o in zona facilmente accessibile. L’impianto verrà cinto da una recinzione senza cordoli di fondazione ma con la sola infissione di pali di castagno. **L’elettrodotto** L’elettrodotto sarà realizzato interamente nel sottosuolo, i cavi di media tensione saranno direttamente posati all’interno della trincea scavata su un letto di sabbia e ricoperto dello stesso materiale fine. Il successivo riempimento dello scavo sarà effettuato con modalità differenti a seconda del tratto di strada interessata e secondo gli standard realizzativi prescritti dal Distributore di rete. Nell’immagine satellitare qui di seguito, la linea rossa che parte dall’area occupata dall’impianto fotovoltaico Indica l’elettrodotto interrato collegato in antenna a 36 kV sulla nuova Stazione Elettrica (SE) (in colore giallo) della RTN a 132/380 kV.





L'area di intervento di colloca poco a sud di un'antica fascia fluviale, legata al corso del fiume Sandalo. Le carte geologiche mostrano il paleoalveo principale che si muove da Consandolo, verso oriente, lungo l'attuale via Gresolo. Lo stesso paleoalveo viene poi ricalcato dalla Fossa Sabbiosola, che prosegue verso est tracciando vistosi meandri. Legati a questo corso principale si notano, ben visibili da foto aerea, numerosi corsi minori che creano modeste alterazioni di quota. All'interno dell'impianto un paleoalveo minore viene ricalcato in parte dalla Strada Comunale Alberone ed in parte dallo Scolo Arenale mentre lungo l'elettrodotto se ne nota un secondo in corrispondenza di Ca' del Danno.

I sedimenti visibili in affioramento sono perlopiù costituiti da argille e limi argillosi, i tipici depositi di piana deltizia mentre le sabbie si concentrano lungo i corsi dei paleoalvei. Per la massima parte questi strati sono da riferirsi all'Unità di Modena (AES8a) databile dal IV-V secolo d.C. all'età contemporanea e corrispondono a livelli di ambiente alluvionale. Fanno eccezione due zone a sud est dell'area di interesse che presentano superfici più antiche, afferenti al Subsistema di Ravenna (AES8) e relative a depositi di piana deltizia legate a grandi distributori di area padana.





## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il territorio di Argenta risulta occupato sin dall’età del Bronzo, come testimoniato dai rinvenimenti nei pressi di Podere Boccagrande e di Podere Alberi, in un’area però piuttosto distante rispetto al futuro sito di impianto di produzione fotovoltaica. È invece nei pressi della località Sant’Antonio che nel 1864 E. Brizio segnala il rinvenimento di due fibule del tipo a navicella piena, riconducibili all’epoca villanoviana, unici rinvenimenti attribuibili all’età del Ferro in questo comprensorio. Per quanto riguarda l’occupazione in età romana, le prime attestazioni si riconoscono nelle due stele funerarie che fino al 1738 erano murate sulla facciata della Pieve di San Giorgio, dedicate a Lucio Marcio Geniale e ai classiari Marco Valerio Saturnino e Marco Sestio Pudente, insieme ad alcuni frammenti di sarcofago reimpiegati nel portale marmoreo. Ancora un altro indizio dell’occupazione romana del territorio si può leggere nelle Memorie di Argenta di L. Magrini che nel 1863 racconta della scoperta di circa quarantamila pietre e di alcune monete romane a Filo, sul dosso oggi detto Motta Massari. Altro indizio di una possibile occupazione romana proviene poi da Consandolo dove si ha notizia del rinvenimento di alcune basole trachitiche rinvenute però in giacitura secondaria. Da ultimo in ordine cronologico lo scavo archeologico che ha portato in luce, nei pressi della strada Frittelline, un complesso di edifici che venne occupato dall’età romana fino al VI secolo avanzato. Tracce della frequentazione altomedievale, databili tra il VI e il VII secolo, provengono da località Palmanova, nei pressi dell’attuale centro abitato, che restituisce tracce di vita quotidiana in un’epoca in cui si sta sviluppando l’ipotetico castrum bizantino da un lato e la Pieve di San Giorgio fondata dall’arcivescovo di Ravenna Agnello, dall’altro. Il nuovo centro, distante da quello romano, si trovava adesso sulla riva sinistra del Po di Primaro, e dalla tradizione è riconosciuto come un castrum voluto dall’esarca Smaragdo nel 604 per difendere il confine settentrionale dei territori bizantini dai Longobardi. Il centro cittadino di Argenta continua la sua espansione e tracce della nuova conformazione provengono dallo scavo di via Vinarola-Aleotti che ha restituito un fossato da interpretare come una struttura difensiva che probabilmente delimitava il nucleo urbano in una fase compresa tra il 1275 e il 1325. Dopo quella data la città continua a espandersi verso occidente e a costruire nuove fortificazioni, riconoscibili nel circuito murario conservato fino al XIX secolo. È poi la volta dell’occupazione estense, sotto il cui dominio la città rimase fino alla morte di Alfonso II e alla devoluzione dei territori allo Stato pontificio nel 1598. Tra XVI e XVII secolo sono attestate dalle fonti numerose fornaci per la fabbricazione di mattoni, nonché officine di vetrai e fabbri.